

Processo al Liceo Classico

Oggi a Torino
L'accusa di Ichino,
la difesa di Eco

Letizia Tortello A PAGINA 28

Processo al liceo classico ultima trincea dell'umanesimo

L'economista Andrea Ichino
nella veste di pubblico ministero
e Umberto Eco in quella di difensore
Oggi al teatro Carignano di Torino
a giudizio l'istituzione scolastica
più longeva e discussa

LETIZIA TORTELLO
TORINO

Resiste, amato e protetto da studenti e professori, nelle aule scolastiche. Il liceo classico italiano è rimasto da solo, sul fronte occidentale, a difendere lo studio del latino e del greco nel panorama dell'istruzione superiore. In Europa è un esempio unico. All'estero, però, ce lo invidiano. E forse facciamo bene a non cancellarlo con un colpo di spugna. Il nostro «petrolio» mal sfruttato, in fondo, sono arte,

architettura, archeologia.

Mai come negli anni della crisi e della disoccupazione giovanile alle stelle, il classico finisce sul banco degli imputati. Attaccato dai detrattori, che lo individuano come il responsabile di una scarsa preparazione nelle materie scientifiche da parte degli studenti. Oggi, al Carignano di Torino, il liceo del latino e del greco, va a processo. È accusato di essere arretrato, obsoleto, nostalgico, inattuale. Vedremo se verrà assolto o condannato. Con un'azione

teatrale che simula un vero dibattimento nell'aula di un tribunale, si affronteranno davanti ai giudici l'economista Andrea Ichino (in veste di pm che incolpa il classico di essere superato), e un difensore d'eccezione della

scuola degli umanisti: Umberto Eco. A lui spetterà l'arringa, per convincere la Corte a salvare la più longeva tra le istituzioni scolastiche. L'insolito processo è un'iniziativa del Miur, con il Dipartimento di Studi



Umanistici dell'Università di Torino, la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e Il Mulino. L'udienza è convocata per le 9, davanti a un pubblico di studenti e professori, a cui è stato chiesto, negli scorsi mesi, un parere sull'argomento. A pronunciare la sentenza saranno i giudici Armando Spataro, Procuratore della Repubblica di Torino (sarà il presidente della Corte), Marco Canta-

messa del Politecnico, l'editorialista Gian Arturo Ferrari, il presidente della Compagnia di San Paolo Luca Remmert, il docente di Storia romana, Sergio Roda. L'idea nasce da una suggestione del linguista Ugo Cardinale, appassionato apologeta dei classici.

Tra i testimoni, a sostegno di accusa e difesa: Massimo Cacciari, **Tullio De Mauro**, Massimo Giletti, Giulio Giorello, Michele Bol-

drin, in video; dal vivo, Marco Malvaldi, Stefano Marmi, Luciano Canfora, Ivano Dionigi, Gabriele Lolli e Adolfo Scotto di Luzio. Si farà, senz'altro, cenno ai dati nazionali: «Il 7% dei ragazzi si iscrive al classico, il 30% preferisce lo scientifico», spiega il direttore generale per gli Ordinamenti Scolastici del Miur, Carmela Palumbo.

In gioco c'è il futuro della scuola. La scienza sfida l'aoristo. Chissà chi vincerà.

Perché no

ANDREA ICHINO

“Basta lingue morte la scienza è regina”

«Il liceo classico è un inganno, vostro onore. E' inefficiente e iniquo. Di ciò lo accuso davanti a questa Corte. Dimostrerò perché. Lo farò con l'ausilio di numerose prove. Scientifiche, naturalmente». Andrea Ichino, docente di Economia delle Risorse Umane all'Università di Bologna, calza i panni del pubblico ministero e trascina sul banco degli imputati il più antico dei licei. «Chi intraprende studi esclusivamente umanistici rischia di avere una cognizione parziale, quindi distorta, della realtà», dice il professore.

Il cursus studiorum del docente, in veste di pm, non difetta di completezza: «Ho preso la maturità classica al Manzoni di Milano nel '78, durante il militare ho conseguito anche quella scientifica». Melius abundare, ma Ichino argomenta che il suo non è stato eccesso di zelo. Piuttosto, strategia per il futuro: «Sapevo che avrei studiato Economia, quindi anche Matematica e Statistica. All'inizio, ero stato indotto a ritenere che la preparazione del classico fosse la migliore per qualsiasi tipo di indirizzo universitario». Poi, ha raddrizzato il tiro.

La requisitoria al processo, oggi, si fa più appassionata anche grazie alla

doppia preparazione. «Occorre sfatare un mito - sentenza il pm -, che il classico dia strumenti più adeguati anche per chi affronta materie scientifiche». Dunque, «il classico è ingannevole». Le prove portate dall'accusa sono evidenze statistiche, oltre che testimoni: «Nei test di ammissione a Medicina, poniamo all'Università di Bologna, le performance dei ragazzi che vengono dal classico sono peggiori, nonostante le condizioni familiari culturalmente ed economicamente più avvantaggiate degli stessi».

Ci sono, poi, l'inefficienza e l'iniquità del classico. Presto spiegate: «Se dedichiamo troppe ore alle lingue morte non rimane tempo per conoscere i mitocondri (e faccio un esempio fra i tanti). Mitocondri che, a detta di chi li esplora, nascondono forse il segreto della vita intera sul pianeta». Latino e greco, insomma, sono «materie bellissime. Oggettivamente una perdita di tempo, un lusso se si preferisce, rispetto a quel che servirebbe per gli studi scientifici, di cui i nostri ragazzi sono carenti». La soluzione? «Le scuole italiane hanno un'offerta formativa troppo rigida. Dovrebbero proporre menù à la carte, invece di soluzioni a menù fisso».

[L. TOR.]

LUCIANO CANFORA

“Non tutto si misura in termini economici”

Quando si parla di liceo classico, il filologo Luciano Canfora si fa partigiano dei valori degli antichi. «L'attualità della nostra istruzione superiore non si misura mai in termini economici e utilitaristici, ma sul lungo periodo», dice.

Vale a dire, «non si può pretendere di incassare un risultato immediato dagli studenti che escono dal liceo». Gli studi superiori si chiamano così proprio perché «ci si accorge dopo un po' di aver fatto una terapia molto utile e formativa». L'apprendimento umanistico è sostanza a lento rilascio energetico, insomma. Indispensabile per costruirsi «uno spirito critico, che serve anche per leggere un giornale», sentenza Canfora.

L'autore del recente *La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone* sarà uno dei testimoni chiamati dall'avvocato della difesa del liceo classico, Umberto Eco. Gli darà manforte, argomentando le ragioni per cui il liceo non può sparire. La sua deposizione partirà da un punto fermo: «E' una grande sciocchezza dire che il liceo, soprattutto il classico, non è più attuale, dunque è da cancellare. La bontà di un indirizzo scolastico dipende dalla qualità degli insegnanti. Il problema sono gli uomini».

Altrimenti è come sostenere che «se un'automobile è guasta perché è uscita male dalla fabbrica, la fabbrica debba chiudersi». Facendo ricorso all'esercizio del dubbio, proprio della filosofia, gli umanisti sono disposti a un Autodafé.

Canfora lo fa e si appella, in primo luogo, agli insegnanti universitari: «Se non fanno bene il loro dovere e preparano professori scadenti, questa è senz'altro una delle colpe dell'incepimento dell'istruzione superiore». L'altra è rappresentata dai «riformatori (leggi alcuni ex ministri dell'Istruzione, ndr), ignorantissimi e demagogici. Le loro leggi hanno via via assassinato università e scuola. Oggi, piangiamo sul latte versato».

Ciò non toglie che si debba correggere un errore di base: «Noi parliamo del liceo come tale, il classico o lo scientifico, questo oggi si mette in discussione nel complesso. Io dico che la nozione di "liceità" è messa in crisi. Così come il classico non è solo latino e greco, lo scientifico non è solo matematica, ma storia del pensiero scientifico». Questo modello, forse, non combacia più con le esigenze del mercato del lavoro. Canfora insiste: «Non è vero, ma bisogna puntare a un'istruzione d'eccellenza, che spesso manca, anche allo scientifico». [L. TOR.]

L'accusa



Andrea Ichino

94,5

All'università

La quasi totalità degli studenti delle secondarie prosegue gli studi per ottenere una laurea

17,7

Medicina

La percentuale maggiore degli studenti che passano dalle secondarie all'università sceglie Medicina e Odontoiatria



Marco Tullio Cicerone
106 a. C. - 43 a. C.

La difesa



Umberto Eco

«La carenza di studi umanistici ha prodotto disastri. Mi riferisco anche alla classe politica»



12,6

Legge

Prima i medici poi gli avvocati. Alle spalle di Medicina viene la facoltà di Giurisprudenza

11,1

Lettere

Nonostante la popolarità delle materie scientifiche, l'indirizzo letterario tiene ancora